

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.
PADOVA all'Ufficio trimestre **It. L. 4** semestre **7 50** Anno **15** —
ITALIA fr. di posta > > 6 > 10 — > 20 —
SVIZZERA > > 8 > 16 — > 32 —
FRANCIA > > 11 > 22 — > 44 —
GERMANIA > > 15 > 30 — > 60 —
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In **PADOVA** presso la **Libreria Sacchetto**, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 l. piano.
 Paganenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Elezioni politiche

Diamo il risultato del ballottaggio al Collegio elettorale di Este.

| | |
|--------------------------------|---------|
| Elettori iscritti | N. 689. |
| Votanti | » 361. |
| Morpurgo avv. Emilio | » 196. |
| Venier conte Pietro | » 160. |
| Voti nulli. | » 5 |

Eletto MORPURGO.

Questioni d'urgenza

Tra i maggiori vantaggi di cui siamo debitori al conseguimento della nostra libertà, avvi quello di additare col mezzo della pubblica stampa i danni che derivano da amministrazioni basate su falsi sistemi, esporre le nostre idee sui mezzi di riordinarle, e migliorarne l'andamento, e di poter manifestare i nostri desiderj, onde se ispirati a retti principj ottenere che ad essi ottemperino il Governo e tutte quelle rappresentanze che esistono per il voto dei cittadini. Vediamo infatti come il Governo tenendo a calcolo la pubblica opinione, abbia nelle provincie venete rispettate alcune nostre vecchie amministrazioni il di cui andamento era ed è evidentemente migliore di quello esistente nelle altre provincie, e come non abbia esitato ad attivare certe altre leggi, il di cui sviluppo ci era stato impedito dall'Austria che ci negava ogni diritto, perchè le popolazioni nostre rimanessero in uno stato d'ignoranza; delle quali leggi prorogarne l'attuazione sarebbe stato un controsenso, avuto riflesso al rapido cammino che nella via del progresso vanno facendo le masse sì cittadine che agricole. Ma se molto si è fatto purtroppo moltissimo resta a farsi, e se la riflessione non moderasse la nostra volontà e le nostre aspirazioni a tutto ciò che ci sembra sulla via del perfetto, noi ci sentiremmo disposti a versare il sacco dei bisogni nostri, dei mali che scorgiamo, della necessità di provvedimenti che ci tolgano dal transitorio e della facilità di rimedio a disordini nocivi a tutti ed in specialità al popolo, ricordando con insistenza che la piaga più grande di tutta l'Italia è pure la nostra, la scarsità, cioè, ed in molti paesi l'assoluta deficienza di scuole che innestino nel popolo l'idea del lavoro, preparandolo così a quella del risparmio, supremo mezzo di educazione, di moralità e di benessere. Ma, ripeto, la riflessione ci avverte che al Governo meglio sistemato riesce

impossibile provvedere, e soprattutto provvedere bene a molte urgenze ad un tempo.

Noi terremo quindi a calcolo questa verità, ed abbareremo la via delle idee nostre onde esse sieno nella loro foga arrestate, e ci lascino così agio di esporle ad una ad una con la maggiore possibile chiarezza e precisione a lume del Governo ed a generale vantaggio. L'opera riformatrice del Governo sarà d'assai agevolata, ove egli non dimentichi che il Veneto è disposto a ricevere tutti quei cambiamenti che hanno già fatto buona prova nelle altre Provincie italiane.

Il Veneto ha seguito ogni passo dell'unificazione politico-amministrativa del Regno e ne ha constatato i felici risultati. Tra noi adunque non è probabile il pericolo che corsero nel 1859 e 1860 altre Provincie, che molti cambiamenti radicali ad un tempo possino portare una scossa troppo forte ed arrecare uno squilibrio nelle aziende in generale, e nelle operazioni commerciali di qualsiasi natura, ed a noi nuocerebbe certamente più assai che il Governo si lasciasse dominare dalla smania di tutto conservare di quello che abbia nociuto alle altre provincie italiane la smania di tutto demolire.

Se adunque non siano per mancarci le forze, noi andremo occupandoci di tutto ciò che ci sembra imperfetto o viziato, perchè tutte le amministrazioni possano provvedere per la parte che ad ognuna di esse spetta, con la speranza di essere coadiuvati dai nostri Deputati; che se questi vorranno alle rimostranze nostre unire la loro azione presso il ministero e presso la Camera elettiva, ci porgeranno certo non lieve aiuto a dare uno stabile assetto alla cosa pubblica.

Con riforme liberali ed adatte all'indole delle popolazioni, queste ne avvantaggiano quasi insensibilmente; nascono e prosperano quindi quelle istituzioni che dal popolo trovano alimento; e facendo così del bene l'obbiettivo generale si potrà ottenere quella floridezza che torna poi ancora tutta a vantaggio dello Stato. Una tra le provvidenze di cui si sente maggiormente il bisogno è l'unificazione dei pesi, delle misure e delle monete. L'esperienza ci è maestra delle gravi difficoltà a cui va incontro uno Stato quando si propone di mutare radicalmente usi invecchiati. La soverchia tardanza di un decreto che nei pesi, nelle misure e nelle monete ci ponga al livello delle altre Provincie ci fa credere che il Governo abbia fatta la nostra identica considerazione, ed abbia in essa trovato delle difficoltà che l'abbia reso

perplesso a recidere questo filo che ci lega al passato; ed è per tale convinzione che ci siamo astenuti dal trattare sino ad ora questo argomento.

Ma non constandoci che vi sia disposizione a dar vigore alla desiderata riforma, e facendosi tuttodi vieppiù sentire il bisogno di riparare a' mali che sono ancora leggeri perchè incipienti, abbiamo stimato debito di muoverne la questione, sperando che la parola nostra pacata, tranquilla e basata su fatti possa essere seme fecondo di solleciti provvedimenti. M.

(Continua)

AVVERTENZA

Per mancanza di spazio, abbiamo dovuto ritardare l'inserzione di questo articolo nel nostro giornale che oggi acquista una maggiore importanza per l'avviso municipale che pubblichiamo tra le cose cittadine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 15 marzo.

Questa sera fui testimonia di un meraviglioso portento: la Giannina Milli diede la promessa accademia di improvvisazione al teatro di S. Benedetto, e superò la fama che l'aveva preceduta. Il teatro era brillantissimo: tutto il fiore della società veneziana era accorso a vedere questo miracolo vivente: al bisbiglio, che correva pei palchi, successe un religioso silenzio all'apparire della poetessa.

La prodigiosa figlia di Teramo depose sul tavolo l'urna, che conteneva i temi proposti. Li spiegò ad uno ad uno, e li lesse. Indi tornò a gittarli nell'urna, e ne fece estrarre alcuni a sorte.

Il primo tema sortito fu il *lamento di una madre, che ha perduto il figlio in battaglia*. Domandò agli spettatori le rime obbligate (1), misurò a passi concitati la scena, levò gli occhi al cielo, quasi invocando l'ispirazione, e proruppe in on'onda di poesia, che mi scosse tutte le fibre del cuore, e provocò nella folla entusiastici applausi. La Giannina Milli creò un sonetto, da fare invidia ai versi meditati di molti scrittori.

La *fidanzata dell'esule Veneto morto nell'ultima guerra* evocò nell'anima della Milli un intero poema. Essa ci narrò la storia di questa povera fanciulla, «di cui non è gondoliero che ignori la vita.»

Dieci volte avea viste le rose Rifiorir sovra un cespo diletto, Quando il padre e il fratel giovinetto D'armi insolite cinti mirò.

Il padre e il fratello andarono a pagnare le prime battaglie dell'indipendenza, caddero e la lasciarono derelitta. La poveretta cresciuta

(1) Ecco le rime proposte da varie voci della platea: — canto, spento, pianto, tormento, vanto, contento, manto, lamento, rio, valore, desio, dolore, fio, cuore.

ebbe uno sposo, e lo mandò a combattere sui campi di Palestro e di S. Martino; ma quando Udi un grido egheggiar «Villafranca».

Come còlta da strale restò.

Essa non volle ricongiungersi allo sposo nell'esilio, poichè (gli disse piangendo)

Non potrei de' miei martiri inulti

Io le tombe deserte lasciar.

Sorvenne l'ultima guerra; Venezia risorse in tutta l'ebrezza della sua redenzione. Ma la povera orfana non rivide lo sposo, caduto nell'estrema battaglia:

Mentre il sol che s'inclina al tramonto

Par che pianga una squilla lontana,

È colei sulla povera altana

Donde il guardo si spazia sul mar. —

L'impeto, con cui prorompeva spontanea la poesia dall'anima della improvvisatrice, mi impedì sovente di seguirne il concetto; e provo una specie di rimorso nel lacerare a brani a brani quelle belle creazioni, che uscivano di getto dal suo pensiero. —

A *Daniele Manin* consacrò un sonetto, in cui seppe superare in gran parte la difficoltà delle rime, raccolte insieme dal capriccio della platea.

Indi cominciò la *Canzone d'Italia agli Italiani*, con quest'onda di verso rapido e sonoro:

Chi la canzon d'Italia
 Chiede alla facil Musa,
 Che la gentil penisola
 Dall'Alpi a Siracusa
 Corse tanti anni interprete
 Di cittadino amor?

Ecco a' miei sguardi attoniti
 L'Itala madre appare:
 Veste l'assiria porpora,
 Cinta è di gemme rare;
 Di sua turrta splendida
 Corona ha fregio al crin.
 Nel guardo ha l'ineffabile
 Virtù che i tempi indaga,
 Negli atti il regio imperio,
 Nel suon della presaga
 Voce, l'invitto fascino
 Che le assoggetta i cor.

Quest'Itala madre, splendidamente personificata dal pensiero creatore della Milli, dopo avere animati i suoi figli alle ardue virtù cittadine, conchiude dicendo:

E la canzon, che a interprete
 Ebbe un femminile ingegno,
 Tutti vi volga all'unico
 Da me fissato segno:
 Guai se il fallite: un baratro
 Vi schiuderete al piè! —

La *Beatrice di Dante* e la *Margherita di Goethe* furono dipinte dalla Milli in un quadro vivo, che rivelò tutta la potenza del suo pensiero. Questo arduo tema non la sgomentò: in faccia alla difficoltà si raddoppiarono gli sforzi del suo ingegno.

Bice perenne astro vivace
 Splendè sul tramite dell'Alighier;
 Ghita è per Fausto lampo fugace
 Che passa, e foscio lascia il sentier.

In fine del suo carne la poetessa vide in fantasia Beatrice, che

La peccatrice germana appella,
Con un sorriso la stinge al cuor;
Poi risalendo di stella in stella,
Ritorna in grembo del primo Amor.
L'ultimo argomento, svolto con tutta la grave sonorità dell'ottava, fu la deputazione di Genova a Venezia,

Cui precedeva la gloriosa insegna,
Che dall'Api al Ceniso unica regna:
la deputazione di Genova, la quale ci recò i busti di Doria e Pisani,

Che insiem congiunti delle due rivali
Simboleggian le spente ire fatali. —

Mentre il genio della poesia agitava la valente improvvisatrice, qualche cosa di sovrano guizzava nel suo sguardo, che, levandosi in alto, pareva interrogare il cielo, e domandarne le ispirazioni. Mi duole che gli sparsi brani, che vi ho riferiti, non possano darvi un'idea della bellezza, che risulta dal loro insieme; anzi dovrei domandare perdono alla gentile poetessa, se ho guastato i suoi concetti, per l'impazienza di farne pregustare alcuni frammenti ai vostri lettori.

La poesia è una delle maggiori meraviglie dell'ingegno umano: assistere alle sue improvvise creazioni è uno dei più grandiosi spettacoli. Io ne ricevetti la più profonda impressione, e quella imagine di poetessa, agitata da un estro febbrile, non si può cancellare dal mio pensiero.

P. S. Dai campi della poesia, scendiamo alla sobria ma importante prosa delle elezioni. Al I. collegio è assicurato Maldini, al II. Fambri; al III. è più fiera la lotta fra Rocca e Bembo; ma abbiamo buon fondamento per ritenere, che il partito liberale avrà la vittoria. — I giornali vi avranno già recata l'accoglienza fatta al Faust di Gounod: pur troppo si sono in parte avverate le mie previsioni. — Ieri (natalizio del Re) splendida parata in piazza. Il principe Amedeo fu ricevuto la sera in teatro da fragorose interminabili acclamazioni.

—*~*~*~*

— Riproduciamo dalla Gazzetta Nazionale di Berlino i passi principali del discorso pronunciato l'11 marzo dal sig. Bismark al Parlamento del Nord:

« Il discorso del trono dichiarò, ed io lo ripeto, che noi consideriamo questa opera come suscettiva di miglioramento. Non dovete sospettare che il governo abbandoni la via dello sviluppo costituzionale della Germania, e che voglia sopprimere il regime parlamentare. A che ci condurrebbe tutto ciò? Credete voi che possa durare a lungo un governo il quale si sia proposto il sistema di togliere a poco a poco al popolo il diritto di partecipare ai propri affari, di sopprimere i suoi diritti, e di operare una reazione totale? Voi non potete attribuire ad una dinastia che regna in Prussia, l'intenzione di cominciare un'opera nazionale con una simile ipocrisia. Noi vogliamo tutta la libertà compatibile con la sicurezza. Per quanto concerne il bilancio militare, noi non abbiamo punto l'intenzione di sottrarlo alla competenza del Parlamento.

« Per quanto possa formarmi un'idea oggi, noi sottoporemmo al Parlamento un bilancio in cui sieno comprese le spese militari. Soltanto lo faremo sulla base d'un compromesso stabilito per qualche anno con la rappresentanza nazionale, in modo tale da rendere impossibile ogni diminuzione del bilancio militare durante quest'epoca, salvo che vi acconsenta il capo delle forze federali di guerra.

« È possibile che il capo di queste forze consenta ad alcune modificazioni. Ma occorre un certo tempo, durante il quale l'esistenza dell'armata federale non dipenda dalle fluttuazioni della maggioranza. Ed in ciò io temerei meno il particolarismo che la confusione dei limiti del potere parlamentare con la questione nazionale, la questione tedesca e la questione della sicurezza delle frontiere.

« Sarebbe possibile che il potere parlamentare volesse precisamente dimostrare la sua forza negli affari militari, mentre può benissimo farlo nelle questioni dei telegrafi, delle ferrovie ec.? Ora circa quest'ultima riescirebbe assai meno inconveniente; imperocchè nella questione d'armata trattasi della sicurezza e dell'esistenza del paese, e là il governo non è generalmente in grado di cedere come ne diede prova negli anni precedenti.

« In ogni caso noi abbiamo bisogno per quanto concerne, l'armata soltanto, di un periodo di transazione, durante il quale non si potranno toccare le basi dell'organamento militare; ed io credo che questa idea sarà approvata dalla maggior parte degli uomini che sono rigorosamente devoti alle istituzioni costituzionali.

« Io tocco certi punti speciali precisamente per impedire che la discussione fuorvii su questo argomento. Se il signor Waldeck crede che basti istituire un ministero responsabile per attrarre più facilmente il Sud, io credo all'opposto, che questo sia il modo più sicuro per respingerlo. Che cosa sono gli Stati del Sud. Le LL. MM. i re di Baviera e di Württemberg, i granduchi di Baden e di Assia?

« Credete voi che questi sovrani si troveranno molto invaghiti dell'istituzione proposta dal signor Waldeck? A me consta il contrario. Devesi anzi tutto cercare di conservare col Sud l'unione doganale, compromessa dal trattato di pace di Nikolsburg. Io credo, che tosto che avremo terminata la Costituzione noi proporremo al Sud di riaprire conferenze atte a formare una unione doganale doppia che non si potrà disdire.

« A ciò provvedono gli articoli del progetto relativi a tale questione. Ma noi non possiamo esigere dal Sud che esso accetti puramente e semplicemente tutte le decisioni che avremo preso in materia doganale. Se lo Zollverein deve sussistere come è attualmente, è necessario creare un componimento in virtù del quale il Sud prenda parte alla legislazione in materia doganale.

« Allorchè sarà stato accettato questo organo di legislazione comune in tutte le questioni doganali, esso non potrà più resistere alla tendenza di appropriarsi successivamente anche le altre questioni di legislazione relative allo sviluppo materiale, e di creare a questo scopo disposizioni comuni alla Germania intera.

— Un ufficiale austriaco, il quale cadde prigioniero nostro alla battaglia di Custoza durante un combattimento contro la divisione Bixio, diresse a questo generale una lettera piena di affetto e di entusiasmo, della quale l'Italia Militare pubblica il seguente brano, che contiene ragguagli utili a sapersi intorno ad un episodio di quella giornata campale, ed offre argomento di storico interesse:

Generale,

La notte della sanguinosa battaglia di Custoza, quando dopo di essere passato in mezzo a vari quadrati e sotto la mitraglia delle vostre batterie situate all'entrata di Villafranca, io caddi in un col mio cavallo ucciso sotto di me, quando, combattendo contro i vostri bravi soldati, io ebbi perduti i miei, e rimasi io stesso gravemente ferito, m'arresi prigioniero e rimisi la sciabola a V. S., la sciabola che in tutta quella sanguinosa giornata avevo onoratamente tenuta nel pugno. La V. S. ebbe non solamente la generosità di restituirmi la mia arma, ma ancora il nobile e cavalleresco pensiero di farmi trasportare e scortare fino alla parrocchia di Villafranca, dopo avermi onorato d'una stretta di mano.

Sarò fiero per tutta la mia vita di ciò, che V. S. abbia voluto ella stessa render omaggio al compimento d'un sacro dovere, che qualunque bravo e fedele soldato avrebbe, in luogo mio, al pari di me rigorosamente compiuto.

Come riebbi i sensi, il mio primo pensiero il mio più vivo desiderio fu quello di sentire a pronunciare il nome di colui al quale io andava debitore del mio onore e della mia vita.

I soldati che mi accompagnavano mi dissero il nome del generale Bixio.

Io la ringrazio, mio generale.

La conservi il Signore lungo tempo ancora, assai lungo tempo, per la salute, per l'onore della vostra patria bella e gloriosa.

Si degni accordarmi l'onore di nominarmi

Devoto e per sempre riconoscente
Stefano Krisztiangi
primo luogotenente imp. reale
nel 3.° regg. ussari, conte Crenneville.

Klangenfurt in Carinzia
11 febbraio 1867.

NOTIZIE ITALIANE

— Alla Gazzetta Ufficiale del 16 scrivono da Mantova:

Ieri, 14, anche nel tempio maggiore israelitico venne festeggiato con solenne funzione religiosa il giorno natalizio dell'Augusto Nostro Sovrano.

— L'Avanguardia afferma che nessun ordine è stato dato per gli opportuni preparativi nella sala dei Cinquecento per la prossima apertura della Camera, e insinua colla solita buona fede che sia intendimento del Ministero di non inaugurare la nuova sessione colla seduta reale, o di decretare un'altra proroga.

Possiamo assicurare l'Avanguardia che l'ordine di preparare la sala è stato dato da più giorni, e che le sue supposizioni non hanno altro fondamento che il solito suo desiderio di spargere diffidenza contro il Governo.

(Nazione)

— La stessa corrispondenza dice:

« Si ripete la voce che all'apertura della Camera non vi sarà discorso della Corona: o se vi sarà non si dirà in esso nulla più che qualche frase generale, senza toccare nessuna delle importanti questioni interne od estere. Il ministero non sa quale sarà il suo avvenire per poter anche sommariamente pronunciarsi su cosa nessuna. »

— Una corrispondenza fiorentina della Gazzetta Piemontese crede sapere che si vuol cambiare tutto l'abbigliamento dell'esercito italiano.

— Forse cedendo alle istanze di amici il Mordini, il quale come è noto, aveva pubblicamente dichiarato di allontanarsi per qualche tempo dalla vita politica, lo vedrete fin dai primi giorni della prossima legislatura prender posto nella Camera.

(Corriere della Venezia)

— Riferiamo con riserva dal Corriere Italiano:

Alcuni giornali si sono occupati, in questi giorni, a commentare in vario senso un discorso che il Re, essendo in Torino, tenne ad una deputazione di cittadini torinesi, e che poi venne pubblicato da quella Gazzetta del Popolo.

Ora noi siamo in grado di dichiarare che la Gazzetta — certo involontariamente — non riproduce le parole reali nella integrità loro, che importa di ristabilire.

Sua Maestà dopo aver detto che il Piemonte ha fatto molto per il passato, ed ha fatto l'Italia, soggiunse: *ma sventuratamente ora non li cerca che di demolire.*

— Ieri, nel palazzo del Marino fu fatta la estrazione del secondo ed ultimo prestito della città di Milano. Le Serie estratte furono:

3514 — 4470 — 7495 — 6677 — 4326

Il premio di L. 50,000 fu vinto dal N° 12 della serie 6677, quello di L. 1000 dal N. 25 serie 3514, e quello di L. 500 dal N. 18 serie 6677; gli altri premi erano 5 di L. 100; 10 di L. 50, e 18 di L. 20.

Tutte le obbligazioni comprese nelle cinque serie hanno diritto al rimborso di L. dieci.

— Scrivono da Vicenza che quelle autorità si mostrano sì attive per iscoprire coloro che tirarono alcune fucilate contro un convoglio della via ferrata, che sarebbero giunte o non ha guari a mettere agli arresti alcuni campagnuoli, che sembrano gravemente indiziati di quel codardo reato.

— A Venezia si narra un fatto che se è vero, come abbiamo ragione di credere sia, darebbe prova di una grande cecità da parte di un impiegato inferiore della regia questura.

Dicesi che un delegato si presentasse ieri sera alla signora Milli, ingiungendole che badasse bene di non parlar contro gli Austriaci.

Si dice che la signora Milli rispondesse concitatamente a questo impiegato.

E la signora Milli ebbe ragione.

All'impiegato in questione noi non sapremmo che ricordare la nota sentenza del Talleyrand.

E per conto nostro ci permettiamo un commento al quale farà eco non solo tutta Venezia ma tutta l'Italia.

Per quanto si possa stringer pace o alleanze dal governo coll'Austria, noi popolo, non dimenticheremo MAI la storia di lacrime e di sangue che scrisse l'Austria fra noi. — Ce lo vieta l'ombra dei prodi caduti invendicati sui campi, e dei martiri strozzati dal capestro, o monchi del capo dalla mannaia, dei quali tutta l'Italia è calvario: — ce lo vietano le madri, i fratelli, le spose di coloro che l'Austria trucidò o fece morire di languore in esiglio, ce lo vietano i fratelli del Trentino e dell'Istria cui si inceppano le mani volte verso le nostre libere terre.

Rispettiamo i fatti compiuti! ma costringerci a dimenticare è impossibile!

Non sappiamo ancora se avremmo la forza (ricordando i dolori passati) di ripetere col Niccolini:

« Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli. »

— Togliamo dalla Gazzetta di Udine alcuni particolari sulle gravi scene di ieri sera:

Verso le 6 1/2 alcuni gruppi di persone andavano ronzando sulla piazza Ricasoli, avanti al palazzo dell'Arcivescovo: a quelle s'aggiunsero a poco a poco delle altre, e appena fatta notte cominciarono i fischi, gli urli e le minacce. Pochi carabinieri e qualche guardia di pubblica sicurezza cercavano con savie parole di contenere la folla, ma questa si era ingrossata di troppo per poterla dominare. Alcuni male avvisati pensarono di assaltare il palazzo: e penetrati per un portone non guardato, si trassero dietro una gran quantità di popolo il quale in brevi momenti con urli e minacce invase gli appartamenti, fracassò vetri, specchi, mobili, si impadronì di vesti, di paludamenti sacerdotali e li fece a brani.

I carabinieri a stento poterono far uscire quella turba la quale stanca di sfogarsi sui mobili si sarebbe forse volta alle persone. Frattanto accorse una compagnia di granatieri e un pelotone dei lancieri di Montebello i quali in pochi momenti fecero sgombrare la piazza e le vie adiacenti, mentre la folla fra un assordante rumore di fischi misto al suono dei campanelli tolti alle camere del palazzo, gridava minacce a Monsignore, ed evviva all'esercito.

Un drappello della guardia nazionale giunse troppo tardi per rendersi utile.

Verso le 9 tutto era finito: soltanto si vedeva qua e là gente del popolo distribuirsi l'un l'altro, quasi a memoria di un fausto giorno, i brani delle vesti e dei paludamenti arcivescovili.

Si dice che Monsignore fin dalle prime minacce si fosse rifugiato in un vicino convento. Durante la notte una doppia sentinella di granatieri custodì il palazzo. Questa mane gli stemmi di monsignore sulle chiese erano tutti insudiciati; e sui muri della città si leggono, ripetute assai di frequente, le più gravi minacce contro monsignor Casasola.

È degno di nota che nella devastazione del palazzo fu religiosamente rispettato un cantoncello sul quale stava il busto dell'arcivescovo Bricito. Anche nei momenti di aberramento il popolo ha cuore: e sa rispettare la memoria di chi gli ha dato l'esempio di tutte le cristiane virtù.

Sappiamo che è iniziata la procedura giudiziaria per mettere in luce i fatti avvenuti. È in arresto un individuo colto con oggetti involati nel palazzo.

— Fra i quadri che l'Austria manderà alla Esposizione, figurerà una battaglia di Custoza e di Lissa; autore di questo ultimo quadro è il pittore Puttner. (Idem.)

— L'illustre maestro Verdi ha deciso di stabilire tra noi la sua dimora e giungeva avanti ieri sera carico dei nuovi allori che a lui procacciò a Parigi la sua nuova opera, Don Carlos.

La Giunta municipale deliberava di offrire al celebre maestro la cittadinanza genovese.

(Gazzetta di Genova).

— Il corriere di Francia venne l'altro ieri derubato. Sembra che mentre la vettura stava ferma e abbandonata, in non so quale stazione della Savoia, sia stata forzata di nascosto la cassa contenente le corrispondenze e i valori. Crediamo sapere che le corrispondenze furono poco dopo trovate, sparse per la strada pressochè intatte, e vennero interamente ricuperate.

— Leggesi nella Gazz. delle Romagne:

Veniamo assicurati che è stato già disposto dal Ministro della guerra per l'incorporamento nel Regio esercito dei soldati provenienti dall'esercito austriaco chiamati alle armi negli anni 1865 e 1866.

— Scrivono da Roma al Corriere delle Marche: Il governo papale era talmente balenato dalla maledetta piaga del brigantaggio che già le popolazioni di Marittima e Campagna, stanche dalle crudeltà, dai ricatti, dai saccheggi portati dalle masnade brigantesche alle proprietà private, cominciavano a volerla finita con un governo inetto a reprimere quest'infame genia. Il governo pontificio vedendosi minacciato in tal guisa, ebbe ricorso al vostro, ed a quanto è assicurato da tutti, una convenzione militare sembra stabilita di comun accordo fra i due Stati.

Secondo tal convenzione, un corpo di truppe italiane di circa ottomila uomini sarebbe autorizzato ad occupare le due provincie sud-dette, per operare energicamente contro le bande, in unione ad un corpo di truppe papaline indigene, capitanate dal col. Lauri, coman-

dante di gendarmeria. Le truppe italiane potrebbero estendersi, per la operazione suaccennata, fino a trenta miglia da Roma. Il papa avrebbe presa l'iniziativa di tal progetto, avanzando egli stesso la domanda a ciò relativa, al governo italiano, dopo aver inteso in proposito una congregazione di cardinali; ed il governo italiano l'avrebbe accettata senza tante osservazioni.

Qui la maggior parte del liberalismo romano vede in questi concerti presi fra i due governi, una solenne *rappata* del vostro Ministero.

— La loggia massonica *Fabius Maximus* del rito italiano, ha offerta la somma di cinquecento lire per il monumento che si erigerà in Francia a Voltaire. Dicesi che le altre due loggie che sono qui, quella cioè del rito scozzese, e l'altra dei Frammassoni Tedeschi, invieranno somme analoghe al medesimo scopo.

— Scrivono alla *Nazione*: La Polizia pontificia sta chetamente riponendo in libertà pressochè tutti i cittadini fatti arrestare nei giorni del passato carnevale per misura di precauzione, e senza ombra di motivo che avesse potuto dar luogo ad un processo!

— Il *cittadino* di Trieste scrive sotto il titolo Natalizio di S. M. il re d'Italia, quanto segue:

Già dalla mattina del 14 corrente venne issata sull'antenna piantata sul balcone del signor console d'Italia, commendatore Bruno, una magnifica bandiera italiana colla croce di Savoia, così che per la fresca brezza che spirava sciorinavasi all'aure e la si scorgeva lungo la vasta contrada della dogana e del ponte rosso fino allo sboccare del corso. Quella vista attirava sul luogo numerose persone, che da buoni vicini e confinanti, mostravano compiacersi di questa manifesta conferma di buone relazioni tra i due stati. Il signor console fu complimentato da numerose persone che deposero i loro biglietti di visita, in segno di congratulazione. Alle ore cinque pom. il signor comm. Bruno diede un banchetto in un circolo ristretto di quattordici coperti all'Hotel de la Ville, favorendo all'invito la deputazione italiana, che lo ebbe a complimentare al suo arrivo; il signor console di Svezia T. Konnow, che disimpegnò le funzioni di console italiano durante l'interruzione delle relazioni diplomatiche tra Austria e Italia, il sig. console di Francia, ed altri suoi amici.

Si propinò alla salute di S. M. il re d'Italia, all'incremento ed alla felicità della nazione, nonché alla salute dell'imperatore Napoleone che tanto contribuì alle sorti italiane.

Tutti i navigli, in buon numero, ancorati nel nostro porto e rada e stazionati nel Canal Grande avevano issate le loro bandiere ed accrescevano così vivacità alla festiva concorrenza.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Moniteur*:

Il principe imperiale fu indisposto per alcuni giorni in seguito ad una contusione alla gamba; ma il suo stato si è sensibilmente migliorato, e si spera che potrà riprendere ben presto i suoi abituali esercizi.

— L'*Etendard* pubblica il seguente dispaccio da Londra, 12 marzo:

«È falso che l'accordo delle potenze sulla questione d'Oriente sia completo.
«L'Inghilterra esita tuttavia».

— Ci si assicura, dice la *Liberté*, che il generale Prim sia entrato in negoziati con un banchiere americano per concludere un prestito di due milioni di franchi per conto del partito progressista spagnolo.

— Tra i giornali inglesi che vedono scuro nell'avvenire dobbiamo citare anche l'*Examiner*. Un suo articolo, che è una lunga enumerazione delle controversie pendenti, termina con queste parole: «Giammai dopo il 1815 l'Europa si trovò in condizioni così critiche: Se gli uomini che governano, riusciranno a dissipare il nembro, noi ne gioiremo: se esso scoppia non potremmo che lamentare la loro cecità e sperare che qualunque cosa avvenga condurrà in ultimo al bene».

Lo stesso giornale accenna ad una voce che è anche essa «un segno dei tempi», cioè che la regina Vittoria abbia consigliato il re del Belgio a entrare nella Confederazione germanica del Nord, per assicurare il suo Stato contro le ambizioni della Francia.

— La *Wiener Zeitung* del 12 reca i seguenti ragguagli sul viaggio di S. M. a Buda-Pest:

Pest, 12 marzo.

Verso le 3 pom. S. M. l'imperatore tenne il suo ingresso a Pest, in mezzo al giubilo infinito della popolazione, per le vie addobbate a festa. Il borgomastro di Pest disse nell'allocuzione tenuta da S. M. alla stazione della ferrovia:

«Se la presenza di V. M. fra i suoi fedeli Ungheresi produce sempre gioia entusiastica, questa è la cento volte maggiore ora che V. M. giunge fra noi come felicitatore della nazione.»

L'entrata fu favorita dal bel tempo.

In Marchegg i ministri conte Wenckheim e principe Liechtenstein montarono nel treno imperiale. A Presburgo ebbe luogo un festoso ricevimento. Ivi il borgomastro e il sostituto conte supremo tennero dei discorsi; a Neuhaüsel, dove parlò il conte supremo di Neutra Oeskey e a Gran ove tenne un'animata allocuzione l'amministratore vescovo conte Forgach, S. M. rispose benignamente a quei discorsi. Alla stazione della ferrovia di Pest la M. S. fu ricevuta dalla rappresentanza comunale delle città di Buda-Pest. S. M. l'imperatore rispose, tra fragorose grida di *Eljen*, al discorso del borgomastro colle seguenti parole:

«Con piacere vengo nuovamente fra voi e accetto benignamente l'omaggio testè espressomi con parole entusiastiche. Mi gode l'animo di vedere che anche le due città sorelle, che sono il cuore del paese, risguardano le circostanze felicemente mutate come l'aurora dei tempi migliori, dacchè quando il cuore batte fiducioso e pieno di vita, anche tutto il corpo, cioè l'intera popolazione del paese, godrà d'un benessere e d'una soddisfazione durevoli. La gioia del paese e la felicità dei miei popoli formano nello stesso tempo anche la mia gioia e la mia felicità. Siate convinti di ciò, e assicurate gli abitanti delle due città della mia particolare clemenza e grazia».

Indi ebbe luogo nel castello di Buda il ricevimento delle due Camere. L'entusiasmo del popolo è grande oltremodo. Le due città sono splendidamente illuminate. Alla stazione della ferrovia festosamente addobbata, si trovavano presenti alle due pom. i ministri, molti membri delle due Camere della Dieta, il comandante della città e fortezza general maggiore Rosenzweig, i rappresentanti delle città di Buda-Pest e uno scelto pubblico.

Or ora (7 pom.) incomincia la splendida illuminazione. — (Di notte.) Verso le 8 pom. S. M. percorse in carrozza una parte della città splendidamente illuminata; l'immensa folla che girava per le vie nell'ordine più esemplare salutava la M. S. con giubilo entusiastico.

— Ecco la nota dell'*Abendpost* accennata ieri per dispaccio:

A quanto siamo in grado di comunicare dalla fonte più competente, è da attendersi per i prossimi giorni una sovrana risoluzione di S. M. I. R. apostolica, con cui, avuto riflesso alla subentrata necessità di sciogliere alcune Diete, verrebbe aggiornata per breve tempo la convocazione del Consiglio dell'impero, ch'era aspettata per il 18 marzo. E poi anzitutto in prospettiva la comparsa di una patente imperiale, con cui le Diete di Boemia, Moravia e Carniola, da eleggersi nuovamente, e le quali saranno chiamate principalmente ad eleggere i loro deputati per il Consiglio dell'impero, verrebbero convocate per esercitare la loro attività costituzionale.

— Il duca di Gramont presentò oggi al barone di Beust, il quale era già decorato della gran croce dell'imperiale ordine francese della legion d'onore, la stessa categoria di quell'ordine in brillanti. A quanto fu osservato nelle sfere diplomatiche, quest'alta distinzione non è ora posseduta che dal conte Walewski, e lo era dal duca di Morny. Questo conferimento ebbe luogo in seguito alla conclusione del trattato commerciale austro-francese; però a quanto rileviamo, lo scritto relativo del marchese di Moustier farebbe risaltare la stima affatto speciale dell'imperatore Napoleone per la persona del barone di Beust. (Frem.)

— Il *Pest Lloyd* ha da Gran la notizia che la scorsa settimana un emissario russo, che era inseguito da Comorn da due soldati di polizia a cavallo, venne arrestato nelle vicinanze del villaggio di Bela, coll'aiuto di quei contadini. Fu trovato sopra di lui non solo del danaro, ma anche centotrenta disegni su carta preparata.

— La *Wiener Correspondenz* ricevette comunicazione di una lettera di Luigi Kossuth, spedita a Pest e in data del 27 febbraio. In questa lettera Kossuth si occupa della nuova condizione dell'Ungheria, e dice aver sempre opinato che le leggi del 1848 finirebbero col trionfare, ma non aver pre-

veduto che il gabinetto di Vienna fosse per agire con tanta celerità e prudenza. Kossuth parla inoltre della formazione di una Confederazione danubiana, e nella necessità di lasciare inscritta in ogni tempo sulla bandiera dell'Ungheria la parola *libertà*. Dichiara inoltre che egli morrà in terra straniera, ed aggiunge: «Tu sai che io non posso, nè debbo accettare una amnistia. E del resto a che potrei io servire ancora? Gli amari anni dell'esilio hanno sfaccato le mie forze».

Finalmente Kossuth viene a parlare dell'Italia, di Napoleone e del barone di Beust. A suo vedere l'imperatore Napoleone «in onta ad ogni stolto cicalaccio» prestò grandi servigi alla libertà. La *Wiener Correspondenz* non dice a chi fosse indirizzata questa lettera.

ELEZIONI POLITICHE GENERALI

Taranto eletto Pisanelli. — Manopello eletto Olivari. — Capua eletto Leonetti. — Borgo San Donnino eletto Piroli. — Aversa eletto Golia. — Spezia elet. Adami. — Lecco eletto Casarato. — Cajazzo eletto Ungaro. — Pontedera eletto Toscanelli. — Borgomanero eletto Pennoti. — Domodossola eletto Protasi. — Abbiategrasso eletto Mussi. — Vercate el. Massarani. — Busto Arsizio eletto Lualdi. — Brivio eletto Capellari. — Borgo Mozzano eletto Garzoni.

Borghetto eletto Finzi. — Catania 1. Collegio eletto Rizzari. — Paternò eletto Faro. — Martingone eletto Cedrelli. — Fano el. Tommasini. — San Benedetto del Tronto el. Giliucci. — Sessa eletto Morelli. — Montebelluna eletto D'Ancona. — Bologna 3. Collegio eletto Berti Pichat. — Modena (Campagna) eletto Ronchetti. — Carpi eletto Araldi. — Mirandola eletto Sandonini. — Modica eletto Papa. — Forlì eletto Regnoli. — Cesena eletto Nori.

Firenze 1. Collegio eletto Peruzzi. 3. el. Fenzi. 4. eletto Andreucci. — Arezzo eletto Fossombroni. — Napoli 12. Collegio eletto Masci. — Messina eletto Tamajo. — Como eletto De Capitani. — Treviso eletto Caccianiga. — Messina 1. Collegio eletto Picardi. — Sondrio eletto Merizzi. — Cremona eletto Mauro Macchi. — Lodi eletto Griffini. — Pisa eletto Samminatielli. — Napoli 8. Collegio eletto Ciccarelli. — Lucca eletto Mordini. — Imola eletto Dina. — Ferrara eletto Mosti. — Bergamo eletto Moretti.

Macerata eletto Antinori. — Castelnuovo G. el. Audino. — Capannori el. Carrara. — Napoli 1. Coll. eletto Ruggiero. — Napoli 3. Coll. eletto De Luca. — Livorno 2. Coll. el. Malenchini. — Udine eletto Moretti. — Civitate el. Valussi. — Ancona el. Bonomi. — Este el. Mompurgo. — Livorno 1. Coll. el. Binardi. — Codogno el. Grossi. — Piacenza el. Carini.

Como 2. Coll. eletto Semenza. — Genova 1. Coll. el. Ricci Vincenzo. 2. eletto Podestà. 3. Ricci Giovanni. — Savona el. Pescetto. — Novara el. Gibellini. — Pallanza el. Delorenzi. — Caprino el. Quattrini. — Voghera el. Grattoni. — Biella eletto Lamarmora. — Rimini el. Possenti. — Tolmezzo el. Giacomelli. — San Vito el. Brenna. — Venezia 1. Coll. el. Maldini. 2. Coll. el. Fambri. 3. Coll. el. Bembo. — Bologna 1. Coll. eletto Minghetti.

Siracusa el. Greco. — Montepulciano el. Servadio. — Caltanissetta eletto Cordova. — Spoleto el. Campello. — Noto el. Canicarao.

Santhù el. Lignanc. — Vasto el. Castelli. — Molfetta el. Deluca. — Oneglia el. Biancheri. — Montalcino el. Castellani. — Acqui el. Meriardi. — Poggio Mirteto el. Manni. — Pontedecimo el. Salvano. — Chiavari el. Castagnola.

Monreale el. Gela. — Lari el. Panattoni. — Cagli el. Mattei. — Vigevano el. Costa. — San Nazzaro el. Geranzani. — Castellamare el. D'Amico. — Bardolino el. Righi. — Porto Maurizio el. Alfieri. — Tricase el. Romana. — San Miniato el. Conti. — Pontassieve el. Serristori. — Parato el. Pieri. — Empoli el. Salvagnoli. — Campi Bisenzio el. Mari. — San Cassiano el. Corsi.

Palermo 4. Coll. el. D'Ondes Reggio. — Verolanuova eletto Vallotti. — Talentino el. Checchettelli. — Pistoja (Città) el. Civinini. — Leno el. Legnazzi. — Tortona el. Leardi. — Parma sud el. Massari. — Parma nord el. Costamezzana. — Treviglio el. Donati. — Badia el. Bosi. — Faenza eletto Zauli. — Reggio Emilia el. Corbelli. — Napoli 10. Coll. el. Garibaldi. — Castelnuovo el. Morelli. — Casoria el. Mutti.

Castiglione eletto Arrivabene Antonio. — Siena el. Bandini. — Palermo 1. Coll. eletto Roccaforte. — Andria el. Garibaldi. — Bassano el. Righi. — Brescia eletto Facchi. —

Chiari el. Maggi. — Ravenna 1. Coll. eletto Guiccioli. 2. Coll. el. Farini. — Montevarchè el. Ghezzi. — Budrio el. Casarini. — Erba el. Bellazzi. — Pizzighetone el. Jacini. — Palermo 2. Coll. el. Galati. — Castrovillari el. Damis. — Jesi el. Salvoni.

Napoli 5. Coll. el. D'Ayala. 2. Coll. eletto Giliberti. — Osimo el. Briganti Bellino. — Cento el. Borgatti. — Palermo 3. Coll. el. Amari. — Bozzolo el. Visconti Venosta. — Napoli 6. Coll. eletto Ranieri. — Napoli 2. Coll. el. Poerio. — Milano 1. Coll. eletto Cattaneo. 2. Coll. el. Tenca. 3. Coll. el. Correnti. 4. Coll. el. Sirtori. 5. Coll. el. Piolti. — Monza el. Mantegazza. — Rhò el. Bassi. — Cortona el. Silvani. — Mancini Gerolamo. — Oderzo eletto Valmarana.

Lecco eletto Villa Pernive. — Bovino el. Praus. — San Nicandro eletto Zaccagnino. — Fermo el. Trevisani. — Bibiena el. Gorretti. — Carmagnola eletto Valerio. — Vico Pisano el. Rebusitano. — Asola eletto Guerrieri Gonzaga. — Lonato el. Semenza. — Salò el. Zuradelli. — Feltrò el. Alvisi. — Afragola el. Cimino. — Pontremoli el. Cadorna. — Gorgonzola el. Robecchi. — Melegnano el. Guttierrez. — Potenza el. Cortese. — Vergato el. Silvani. — Pozzuoli el. Assanti. — San Severino el. Ranalli. — Catanzaro eletto Marincola. — Isernia eletto De Filippo. — Avellino el. Amabile. — Lendinara eletto Fabrizi. — Brà el. Mathis.

San'Arcangelo eletto Rasponi Achille. — Levanto el. Serra Cassano. — Appiano el. Cagnola. — Verres el. Crotti. — Savignano el. Calandra. — Fossano eletto Michelini. — Fuligno el. Bartolini. — Trescorre el. Camozzi Gabriele. — Zogno el. Cucchi Francesco.

Terranova eletto Dipasquale. — Caccamo el. Galate. — Napoli 3. Coll. eletto Lazzaro. — Reggio Calabria eletto Romeo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La Giunta Municipale di Padova ha diramato il seguente avviso:

Cittadini!

La Giunta Municipale è compresa dal danno che soffrono i cittadini pel ragguaglio della moneta di rame di conio austriaco colla moneta decimale italiana; epperò credette suo dovere di rappresentare alla R. Autorità locale il bisogno che fosse preso un qualche provvedimento atto a lenire il presente stato delle cose.

La R. Prefettura accolse con deferente interessamento il rapporto della vostra Giunta, sicchè giova credere che non mancherà d'invocare dal R. Ministero quelle disposizioni, che valgano a garantire l'erario dello Stato ed in uno l'interesse dei cittadini.

Il ragguaglio della moneta di rame a conio austriaco colla decimale italiana fu stabilito, ed ebbe già vigore di legge in queste provincie col Decreto 21 luglio 1866 emanato dal principe luogotenente generale di S. M. il re.

Fino a che il Governo del re non impartisca nelle forme di legge un provvedimento qualsiasi, noi tutti dobbiamo essere ossequenti alla legge vigente, e tollerare il danno passeggero derivante dal doppio tipo metallico, siccome una di quelle tante conseguenze che sono inerenti per forza inevitabile delle cose al mutamento di ogni regime politico.

Il ragguaglio della moneta di rame indetto col precitato Decreto non è un ragguaglio fatto ad arbitrio e tale che potesse essere a piacimento del R. Ministero diversamente stabilito. Quel ragguaglio è fondato sulla relativa bontà intrinseca delle due specie metalliche. Questa circostanza nel mentre giustifica i criteri seguiti nel Decreto 21 luglio p. p. deve servire a tutti di ammaestramento, come la mala abitudine del corso abusivo delle monete, che domina in questa piazza, sia da abbandonarsi una volta per sempre, giacchè i valori, delle cose e delle monete hanno un corso necessario, che non si può alterare senza ledere gravemente il commercio e gl'interessi dei consumatori.

Padova 17 marzo 1867.

Ecco la tariffa di ragguaglio delle monete di valuta austriaca in moneta decimale emanata d'ordine dell'ex-ministro delle Finanze Scialoja:

| Denominazione | Valore in moneta decimale |
|---|-----------------------------|
| Argento | |
| Fiorino di nuova val. aust. — it. L. 2,46 74/31 | (i multipli in proporzione) |

| | |
|--------------------------------|--|
| Eroso misto | |
| Quarto di Fiorino | cent. — 61 ⁵⁹ / ₈₁ |
| Centesimi 10 di Fiorino — » | — 24 — |
| » 5 » — » | — 12 — |
| Rame | |
| Centesimo di Fiorino | » — 02 — |
| Mezzo cent. di » | » — 01 — |

Pubblichiamo il seguente manifesto di alcuni elettori del Collegio di Este, pregando i lettori di leggere la postilla in calce di esso:

Elettori di Este-Monselice!

Un'ibrida associazione elettorale di Padova vorrebbe imporre la nomina di Venier a deputato pel parlamento italiano, che non ha fatto mai nulla per meritare tanto onore.

Quell'associazione pensi a sè e a suoi rimorsi, per non aver impediti fatti dolorosamente compiuti. Gli elettori di Este-Monselice anche nel disaccordo dei nomi scelti in passato, mostrarono più senno politico.

Mestatori menzogneri si infiltreranno domani nelle nostre file per corrompere il buon senso.

Elettori!

Siate intelligenti e perspicaci: eleggete Emilio dott. Morpurgo.

Este, 16 marzo 1867.

Alcuni elettori.

È singolare che alcuni elettori di Este dimenticassero che il loro candidato era appunto ed è tuttora il segretario di quell'ibrida associazione!

Richiamiamo l'attenzione di chi spetta sulla legge del bollo, e domandiamo venga dedita a tutti gli avvisi di qualsiasi genere uniformemente applicata. A mo' d'esempio, non vediamo ragione per cui gli avvisi così detti sacri, ne sieno immuni. È una eccezione, un privilegio illegale ed ingiusto. Ormai è tempo che cessino i privilegi, e che la « legge uguale per tutti » diventi una realtà, e non se ne rimanga più a lungo fra le astrazioni ed i desiderii.

Il nostro concittadino signor Luigi Salmin promotore di una Società di Veneti e Mantovani per donare al popolo veneziano 30,000 copie dello Statuto del Regno tostochè questo veniva liberato dalla dominazione straniera, e precisamente i giorni susseguenti a quelli del Plebiscito, ne inviava un esemplare distinto a parecchi illustri personaggi d'Italia, primo fra questi S. M. e dal Gabinetto particolare riceveva a mezzo dell'illustre signor generale Thaon Genova di Revel, la seguente lettera:

Firenze, li 21 febbraio 1867.

Gabinetto particolare di S. M.

Oggetto Ringraziamento per Omaggio.

L'elegante esemplare dello Statuto del Regno, che la S. V. illustrissima in nome della Società patriottica da Essa Lei promossa per la pubblicazione di 30,000 esemplari del medesimo, onde essere distribuiti gratis alla popolazione Veneta; pervenne regolarmente alle mani di S. M.

L'augusto nostro Sovrano, apprezzò al giusto suo valore la delicatezza, ed il Patriottismo dello scopo, che la suddetta Società si prefisse nella distribuzione dei suddetti esemplari dello Statuto, e con particolare compiacenza gradiva la gentile offerta fattale, incaricandomi di ringraziarne vivamente la S. V. illustrissima nel suo Real Nome.

Compio colla presente al comando del Re, e nel pregare la S. V. illustrissima, a voler rendersi l'interprete dei benevoli sensi di S. M., presso la prelodata Società che si generosamente cooperava a far conoscere lo Statuto alla Veneta popolazione, le offro i sensi della più perfetta mia stima.

Per l'ufficiale d'ordinanza Capo del Gabinetto particolare di S. M.

Visone

All'illust. signore Luigi Salmin Padova.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 14. — Venne segnalato ai Dardanelli l'arrivo di una parte dei delegati cretesi diretti a Costantinopoli.

PARIGI. — Il *Moniteur* ha da Veracruz 6 corrente. Tutte le truppe francesi sono pronte a prendere il mare. Il maresciallo Bazaine calcolava partire il 10 marzo quando l'ultimo soldato francese avesse abbandonato Veracruz.

BERLINO, 16. — Assicurasi da ottima fonte che Benedetti recossi a Parigi soltanto per motivi privati.

LONDRA, 16. — Camera dei lordi. Derby presenta una corrispondenza fra la Serbia e la Turchia; dice che l'accomodamento effettuato è soddisfacente per ambe le parti; la Porta acconsenti di abbandonare le fortezze della Serbia a condizione che la bandiera turca continuerà ad essere inalberata. Tale notizia fu ricevuta in Serbia con entusiasmo. Derby soggiunge che la Serbia, benchè realmente indipendente, riconoscerà sempre la sovranità della Turchia. Un dispaccio di Lord Lyons dice che la Porta eseguirà le promesse riforme, di ammettere i Cristiani ai pubblici impieghi, e abolire quanto sarà possibile la distinzione fra sudditi Cristiani e quelli della Turchia. Tre Cristiani furono di già nominati membri del gran Consiglio.

LONDRA, 16. — Ieri fu tenuta in casa Derby una numerosa riunione di deputati conservatori. Derby spiegò le basi del progetto che presenterà ai ducati; la franchigia dei borghi sarà basata sull'importo pagato, e sulla residenza di due anni nello stesso domicilio; la franchigia delle contee basarsi sul pagamento di 15 sterline. Le franchigie addizionali e la nuova distribuzione elettorale sono identici a quelli proposti da Disraeli il 25 febbraio; il Governo proporrà pure la dualità del voto per le franchigie addizionali.

— *Corpo legislativo.* Nella prima parte del suo discorso, Rohuer, continuando a confutare il discorso di Thiers relativamente all'Italia, rammenta che l'opinione pubblica in Francia domandava la liberazione dell'Italia. Il Governo francese doveva abbracciare la causa dei popoli italiani che volevano essere indipendenti, e la cui liberazione era divenuta una vera questione di diritto pubblico. Bensi è vero che, liberando l'Italia, rischiavasi di compromettere i grandi interessi cattolici; ma il ministro soggiunge considerare la indipendenza del papa a Roma ormai assicurata. La questione della Venezia era seria, perchè l'Italia doveva desiderare di liberare la Venezia. Ma la questione di Roma è una questione fittizia. Roma ha per prima garanzia l'interesse dell'Italia stessa, e per di più il sentimento pubblico dell'Europa e la firma della Francia alla Convenzione di settembre. Del resto, l'Italia può trovare utili insegnamenti nel linguaggio di Thiers. Questo linguaggio è come una fiaccola che rischiara la via, e l'aiuta ad evitare gli scogli. Concentrando le sue forze, rinchiudendosi nella vita interna per curare le sue ferite e fondare un buon sistema di finanze, e mostrandosi leale e riconoscente, l'Italia ingrandirà e diverrà uno Stato potente e amico della Francia.

ROMA, 16. — È abolito il dazio di transito sulle merci e articoli di qualunque genere attraversanti lo Stato pontificio sulle ferrovie, furono modificate le discipline doganali ed esentati da ammagliatura e bollo i colli contenenti effetti e bagagli dei viaggiatori nelle ferrovie.

DUBLINO 15. — Tutto il paese è tranquillo ma temesi che succeda sabato o domenica a Cork un movimento insurrezionale.

VIENNA 16. — Assicurasi che l'ambasciatore di Russia domanderà una spiegazione per gli armamenti dell'Austria. L'Austria risponderà che gli armamenti riduconsi al concentramento di alcuni reggimenti nelle provincie del Sud-Est come semplice misura di precauzione. La Russia da poco tempo si è visibilmente raffreddata verso l'Austria.

Ferdinando Campagna ger. resp.

REVOCA DI PROCURA

A norma degli aventi interesse, il signor PAOLO BERTAZIOLI fu Giov. Batt. dichiara di revocare fino da questo momento e come non mai esistita la Procura 21 settembre 1865 vista per le firme dal notajo Antonio dott. Bonato al N. 4081 di suo Repertorio rilasciata al sig. Pietro Davanzo fu Natale di Padova, avvertendo che qualunque affare o contratto che dal Davanzo venisse conchiuso per l'interesse del Bertazioli si riterrà come non fatto e di niun valore.

(3. publ. n. 110)

N. 3507. A. S.



REGIA PREFETTURA
PER LA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO

Dovendosi in obbedienza a ministeriale decreto 26 febbraio p. p. N. 319-231 appaltare il lavoro di manutenzione sessennale da 1. Maggio p. v. delle Opere di Verde lungo l'argine sinistro d'Adige, dal confine Veronese, a Cavanella d'Adige;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'Asta si aprirà Martedì 2 Aprile p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa Prefettura, avvertendo, che resterà aperta fino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa Mercoledì 3 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne tenterà un terzo all'ora medesima Giovedì 4 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue Ital. lire 63:947 diconsi lire sessantatremille novecento quarantasette.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di Laudo, tosto esibiti i relativi Certificati.

Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della propria offerta Lire 7500 (Settemille cinquecento) più lire 30 per le spese d'Asta, delle quali sarà reso conto, salvo il pagamento della tassa, che verrà commisurata sul relativo Contratto.

Il deposito fatto all'Asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del Collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore seguirà, se così parerà o piacerà, ritenuto, che resta esclusa qualunque migliorata.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'Asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'Appalto sono ostensibili presso questa R. Prefettura ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'Asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1 Maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta, per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse; e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'Impresa è permesso di far pervenire alla Prefettura stessa avanti e fino all'apertura dell'Asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'Asta.

Padova, li 9 marzo 1867.

IL PREFETTO

Avv. Luigi Zini

(1 publ. n. 117)

BIRRONE DI CHIAVENNA

della premiata fabbrica

ANTONIO PIZZALA e COMP.

Unico Deposito per la Città e Provincia presso lo Speditore

FRANCESCO ANASTASI

DI PADOVA

Contrada S. Bernardino N. 29 rosso Casa propria,

con vendita all'ingrosso a prezzi di Fabbrica.

(2 publ. N. 116)

UNICO DEPOSITO

per tutto il Veneto

Di Farine di grano e Semola di ogni qualità, Paste di Farina e Semolino ad uso Napoli e Genova.

Del Molino Anglo-Americano di Vergato:

a prezzi di Fabbrica

In Padova, Piazza dei Noli ora Garibaldi N. 1126.

(5 publ. n. 94)

N. 330

AVVISO DI CONCORSO

Prov. di Venezia Distr. di Dolo
MUNICIPIO DI CAMPAGNA

Avviso

Il Convocato Comunale nell'adunanza straordinaria tenuta nel giorno 1 ottobre 1866 assegnò attesa la sua avanzata età, la pensione al sig. dott. Giovanni Pedrini dopo 45 anni di onorato servizio.

Andando quindi a rimanere vacante la condotta

Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 Aprile p. v.

Le Istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo Protocollo corredate dei seguenti recapiti:

- a) Fede di nascita.
- b) Certificato di fisica costituzione.
- c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetrica ed all'inesto vicino.
- d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, e di avere sostenuta una condotta sanitaria.

L'estensione del Comune è tutta piana con buone strade parte in ghiaia parte in sabbia, ed ha una lunghezza di sette miglia, e quattro circa di larghezza.

La popolazione ascende a 1200 abitanti, dei quali la massima parte hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di It. Lire 1481,48 compreso l'indennizzo del Cavallo.

Al Consiglio Comunale compete la nomina salva la Superiore approvazione.

Dal Municipio di Campagna, li 10 Marzo 1867.
La giunta Municipale
Giovanni Batt. Sinigaglia
Alessandro Zanon

Il Segretario, P. Mattiolo.

(2. publ. n. 112.)

Tip. Sacchetto